

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il presidente della Banca nazionale del lavoro, Mario Sarcinelli, ha rimesso le deleghe operative, annunciando di non voler essere coinvolto nel processo di privatizzazione dell'istituto;

di seguito, nella lettera di dimissioni, Sarcinelli ha attaccato duramente il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e l'amministratore delegato della Bnl, Davide Croff. Il fatto che abbia reso pubblica questa tensione, in modo così clamoroso e in un momento così delicato a causa delle diverse operazioni in cui la Bnl è coinvolta, rende urgente una risposta e una spiegazione da parte del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica —:

per quali ragioni il Presidente della Bnl, al momento della privatizzazione, si sia dimesso se ha sempre valutato positivamente la privatizzazione della Banca nazionale del lavoro e cosa non riveli quando afferma, come riportato dalla stampa, che non è disposto a compromettere la sua reputazione;

se sia stato un semplice scontro di potere tra Sarcinelli e Croff ad impedire l'operazione Ina-Bnl;

se sussista ancora la volontà politica di procedere alla privatizzazione della Bnl dopo che tale processo, insieme all'operazione Bnl-Banco di Napoli, sembra essere entrato in una fase di stallo, superando, forse, il ricatto di forze politiche contrarie alla privatizzazione, o se si voglia strumentalizzare il caso Sarcinelli per non procedere alle privatizzazioni;

come si intenda procedere nelle operazioni di privatizzazione, se mai ci saranno, per garantire, soprattutto ai piccoli azionisti, trasparenza;

se non si ritenga, ormai, che sia opportuno per il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non detenere partecipazioni nelle banche.

(2-01256)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla gravissima situazione in cui versa l'amministrazione giudiziaria a Reggio ed in tutta la Calabria, situazione denunciata dal magistrato Salvatore Boemi, procuratore aggiunto di Reggio Calabria, con elevatissime funzioni nella direzione investigativa antimafia, che rivela, in dichiarazioni alla stampa, una sua « grande delusione » relativa alla possibilità di sconfiggere la mafia, essendo paralizzata la necessità di avviare una ulteriore fase della lotta alla criminalità organizzata adeguata alle nuove e complesse attività delittuose, come il traffico internazionale di droga ed armi, dalla insufficienza dei magistrati in servizio a Reggio Calabria, che sarebbero un terzo dei magistrati di Palermo, un quarto di quelli di Napoli e la metà dei magistrati di Catania;

se esistano prospettive di brevissimo periodo per stroncare, attraverso il tempestivo rafforzamento delle strutture giudiziarie a Reggio e nell'intera Calabria, le intollerabili carenze dell'amministrazione della giustizia che producono effetti devastanti sulla vita civile, sulle attività produttive e sullo sviluppo della intera regione, con drammatiche conseguenze sulle potenzialità economiche ed occupazionali della provincia reggina, in particolare, nonché dell'intera Calabria.

(2-01257)

« Valensise, Aloï »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, ha recentemente dichiarato che il fenomeno della criminalità mafiosa a Reggio non è stato sconfitto e a causa del « tradimento inatteso del Governo », lo stesso Boemi è stato costretto a rimettere il suo mandato dalla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria;

se non ritenga che sia veramente assurda ed insostenibile la situazione della carenza degli organici registrati negli uffici giudiziari di Reggio Calabria e della Calabria, che il dottor Boemi - per quanto riguarda Reggio - così definisce: « Noi magistrati a Reggio siamo un terzo di quelli di Palermo, un quarto di quelli di Napoli, la metà di quelli di Catania », denuncia questa ripetutamente proposta, anche attraverso la richiesta di inchieste parlamentari dai deputati della destra eletti in Calabria e sempre ostacolata da tutte le altre forze politiche, all'epoca presenti in Parlamento;

se non ritenga che la legittima delusione del dottor Boemi, che in ordine alla presunta lotta alla mafia da parte della sinistra così si esprime: « Abbiamo avuto una grande speranza che la sinistra potesse sconfiggere la mafia. Ora viviamo invece una grande delusione », costituisca la dimostrazione di come la lotta alla criminalità non possa condursi con iniziative demagogiche e/o sociologiche, bensì con la convinzione che si tratta di un male la cui incidenza sul piano sociale ed economico è rilevante;

se non ritenga che episodi come quello del dottor Boemi siano la dimostrazione della debolezza strutturale dell'azione contro la criminalità comune ed organizzata per cui il Governo non può sottrarsi alla responsabilità di dare risposte concrete e tempestive a chi, in prima linea, si batte contro il fenomeno criminale ed alle popolazioni che hanno diritto ad una ordinata e pacifica convivenza civile.

(2-01258) « Aloi, Valensise, Iacobellis, Neri, Mantovano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

il sequestro giudiziario di uno dei più grandi ospedali d'Europa, il Policlinico Umberto I di Roma, per imporre l'adozione di misure elementari di sicurezza, quali il rispetto delle norme anti-incendio e di quelle igienico-sanitarie, è un fatto di straordinaria gravità;

non può non suscitare rabbia ed incredulità che ciò accada in una struttura ospedaliera che vanta un personale medico e paramedico all'avanguardia nella ricerca medica ed i cui risultati sono apprezzati e riconosciuti in tutto il mondo;

nella capitale di un paese i cui governanti vantano l'appartenenza all'Europa della modernità e della sicurezza sociale, a presidio della salute e della ricerca medica c'è una struttura elefantiaca che fatica a garantire il minimo dei servizi cui è preposta;

accanto al sequestro giudiziario del Policlinico di Roma c'è stata, in questi ultimi giorni, la chiusura di cinque impianti al Careggi di Firenze e di altri tre al Cardarelli di Napoli, nel capoluogo toscano sono fuori uso le sale operatorie del reparto oculistica, ostetricia e di neurologia. La lista dei disservizi non finisce certo qui! Si va da Torino a Catanzaro, da Foligno a Teramo;

la gravità di quanto affermato, se corrisponde a verità, dovrebbe determinare, a giudizio dell'interrogante, per il principio che in politica la responsabilità oggettiva ha un suo legittimo fondamento, le dimissioni di chi avrebbe potuto impedire tutto questo (Ministro della sanità, Ministro dell'università e assessore regionale alla sanità) -:

come si intenda procedere nella ristrutturazione del Policlinico Umberto I di Roma per restituire ai malati le garanzie di cui sono stati espropriati e valorizzare la qualità della ricerca medica;

se risultino i motivi per i quali si sia proceduto al sequestro completo del Policlinico quando alcuni istituti e reparti, secondo quanto riferito sulla stampa dai responsabili degli stessi, non sono stati visitati ed ispezionati dai NAS;

come intenda procedere il Ministro della sanità per garantire, nella fase di ristrutturazione, tra cantieri ed operai, ai malati l'assistenza sanitaria e gli *standard* di sicurezza e qualità;

per quali ragioni le denunce, da ultimo quelle dell'ex direttore generale, Tommaso Longhi, sui disservizi e sul degrado del Policlinico Umberto I non siano mai state prese in considerazione da parte dei responsabili, tra i quali figurava e figura, ancora oggi, il preside della facoltà di medicina, professor Frati, il quale non può, per gli incarichi ricoperti in passato ed attualmente, dirsi estraneo ai fatti oggi alla luce della cronaca.

(2-01259)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per le politiche agricole, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

i recenti incendi verificatisi lungo la zona jonica reggina in provincia di Reggio Calabria ed in particolare nella Locride, hanno determinato una estesissima devastazione ambientale con distruzione di migliaia e migliaia di ettari di boschi, macchia mediterranea, uliveti, agrumeti, vigneti, mandorleti, frutteti ed ortaggi in genere. Inoltre sono stati divorati dalle fiamme alcune persone e migliaia di animali tra cui bovini, ovini, maiali e molte abitazioni:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per risarcire i danni patrimoniali provocati dalla quasi totale assenza di presidi di prevenzione e spegnimento degli incendi;

se il Governo senta il dovere, considerata la grave crisi che ha colpito gli

agricoltori ed allevatori della Locride, di sospendere il versamento da parte loro di tutti i contributi e tasse per il corrente anno;

se s'intendano organizzare i presidi di prevenzione e spegnimento degli incendi che ogni estate si verificano, muniti di personale e mezzi di terra e di aria come richiesto dall'interpellante fin dal 1996.

(2-01260)

« Filocamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

il Governo Prodi, che si era auto-proclamato « Governo dei professori » si sta sempre più evidenziando come « Governo dei consulenti »: infatti, la spesa complessiva annua per consulenze, studi e convegni, che nel 1997 era 234 miliardi, nel 1998 è prevista - alla data odierna - in circa 315 miliardi ai quali sono da aggiungere ulteriori 6 miliardi stanziati per studi e consulenze sulla politica industriale con un recente disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri in data 22 maggio 1998;

in testa a tutti, svetta il dato rilevante della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale sono attribuite spese per 24,5 miliardi per consulenti, 23,9 per studi e 2,9 per convegni per un totale di 51,4 miliardi; seguono a ruota il ministero degli affari esteri, con spesa complessiva di 43,9 miliardi, il ministero dei lavori pubblici con 31,2 miliardi e dei trasporti e della navigazione, con 24 miliardi e così via;

ha fatto epoca il caso-limite del Ministro della difesa, distintosi per aver nominato, come superesperto per la ristrutturazione delle nostre Forze armate, un personaggio di nazionalità straniera, le cui competenze e referenze non hanno potuto superare il vaglio di un attento controllo da parte della vigile stampa d'opposizione;

se non ritenga che questo enorme *budget* di spesa per studi e consulenze contrasti con l'asserita natura di « Governo

dei professori » dell'attuale esecutivo e che, quindi, si debba provvedere all'azzeramento di tutte queste spese che si evidenziano come un caso eclatante di spreco di denaro pubblico, dal momento che, come tutti sanno, i « professori » sono per definizione docenti esperti nelle rispettive ma-

terie di competenza e non abbisognano quindi dei consigli, delle consulenze e degli studi di esperti esterni, specialmente se, come nel caso del Governo Prodi, pagati a peso d'oro.

(2-01261)

« Borghezio ».